

Lunedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Siracide 1, 1 - 10****Marco 9, 14 - 29****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura: Siracide 1, 1 - 10

Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre.

La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare?

L'altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare?

Chi ha scrutato la sapienza di Dio, che è prima di ogni cosa?

Prima d'ogni cosa fu creata la sapienza e l'intelligenza prudente è da sempre.

Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.

La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce?

Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende?

Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono.

Il Signore stesso ha creato la sapienza, l'ha vista e l'ha misurata, l'ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l'ha donata con generosità, l'ha elargita a quelli che lo amano.

3) Commento³ su Siracide 1, 1 - 10

● Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. (Sir 1,1) - Come vivere questa Parola?

La liturgia ci propone alla lettura e alla meditazione il libro del Siracide. Questa catechesi rivolta ai fedeli del Signore del periodo ellenistico per ricordare ed approfondire gli insegnamenti della Legge e dei Profeti, ci accompagni a comprendere e vivere meglio i doni dello Spirito di cui appena siamo stati avvolti.

La sapienza: viene dal Signore e rimane per sempre con lui, insegna Siracide. Ecco il dono che ha la sua radice e l'abitazione permanente nel Signore che la effonde su ogni creatura, la dona generosamente ad ogni mortale, la elargisce a quelli che la amano. Ecco la sapienza che irrompe docilmente nel nostro essere, ci svela le vie del bene, ci fa gustare il bene, ci aiuta a distinguerlo dal male, ci sorregge nella fatica della scelta e nell'adempimento del bene, con intelligenza prudente.

Vieni, Spirito di sapienza, mistero nascosto nel cuore della Trinità, rivelaci il mistero di Dio e donaci di saper cercare e gustare ciò che è bene e rigettare ciò che è male.

Ecco la voce di san Bernardino da Siena: «...Lassa il male e fa' il bene, e cerca la pace»

● Ogni sapienza viene dal Signore e con Lui rimane per sempre.

Sentiamo subito in questo verso l'apertura del Libro: (1) ogni sapienza viene dal Signore, quindi quello che di vero c'è nella sapienza dei filosofi, dei popoli, delle tradizioni, viene dal Signore, per cui Egli riversandola abbondantemente nelle vie della rivelazione a Israele e poi in Gesù in cui ci rivela la pienezza, tuttavia, come dicono gli antichi autori, i semi del Verbo sono presenti anche negli altri popoli, nelle altre forme di pensiero. Questo primo discernimento è importante perché educa all'ascolto di quella sapienza presente anche negli altri popoli che è unica come sapienza e con Lui rimane per sempre anche operando, come dirà poi più avanti e come ci insegna il Libro dei Proverbi, con il Signore la Sapienza è sempre in Dio, anzi è un attributo essenziale della sua natura.

Egli è la sapienza e questo attributo essenziale della natura divina si fa tributo personale nel Logos, nel Verbo, nella parola di Dio, nel Figlio di Dio che è la sapienza del padre.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Giuseppe Ferretti

- La sabbia del mare, le gocce della pioggia i giorni dei secoli chi li potrà contare? L'altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare? Perché l'autore cita queste creature?

La sapienza è preesistente alla creazione, è la prima delle creature non in ordine di tempo, ma come premessa alla creazione stessa. Dio prima crea la sapienza e nella sapienza crea tutto l'universo visibile e invisibile. Ora qui si pone per la dottrina cristiana un problema perché è chiaro che il Logos, il Verbo di Dio non è creato, è generato. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato della stessa sostanza del Padre. Per cui Agostino a questo punto si pone: qual è questa sapienza che fu creata prima di ogni cosa? E risponde dicendo: "Sono gli Angeli, la natura Spirituale". Quindi Dio crea le schiere innumerevoli degli esseri spirituali costituendoli già in mondi spirituali di cui abbiamo dei barlumi nelle divine scritture del mondo angelico e spirituale e da questo mondo spirituale crea poi quello fisico, visibile e pone l'uomo come sintesi del mondo visibile e di quello invisibile.

- E l'intelligenza prudente è da sempre.

Cosa significa l'intelligenza prudente? È questa una delle connotazioni della sapienza; la sapienza è intelligenza prudente, cioè è conoscenza che tutto misura secondo l'armonia dell'insieme perché l'imprudenza è la disarmonia. Noi siamo imprudenti quando usciamo dall'armonia sia nostra personale, sia nei rapporti tra di noi che con la creazione. La prudenza è il segno dell'armonia e quindi si acquista proprio attraverso la conoscenza della sapienza. Ecco perché è unita all'intelligenza, quindi alla conoscenza spirituale.

- Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.

La sapienza ha la sua fonte originante che è la parola di Dio nei cieli. Quindi la parola increata, quella che procede dalla bocca dell'Altissimo, che noi veniamo a conoscere nell'Incarnazione che è il Signore Nostro Gesù Cristo, il Verbo di Dio e questa sapienza s'incanala come sorgente che si fa acqua, s'incanala nei comandamenti eterni. Quindi i comandamenti che Dio dà sia nella rivelazione che Dio scrive nella natura, nella stessa natura umana, nella natura visibile, nella natura angelica, questi comandamenti che creano l'armonia del tutto e dei rapporti vicendevoli sono appunto l'emanazione della sapienza, l'effluvio della sapienza che si manifesta attraverso i comandamenti.

Per cui voi dovete sempre, nel senso che tutti noi dobbiamo sempre, guardare i comandamenti come espressione della sapienza e mettere in crisi noi piuttosto che i comandamenti, perché viene facile criticare i comandamenti, ma chi critica i comandamenti esprime la sua stoltezza, perché non accetta di sottoporsi alla sapienza e giudica sapienza la sua stoltezza, le sue convinzioni.

- La radice della sapienza a chi fu rivelata?

Questa radice non fu rivelata a nessuno perché in Dio è solo il Verbo di Dio che conosce la sapienza nella sua radice, noi conosciamo la sapienza nei suoi frutti, i frutti nella creazione, i frutti in noi, ma nessuno di noi può salire alla radice della sapienza. Platone stesso ha tentato di salire alla radice della sapienza, ma ha preso la via del ragionamento dialettico e non vi è giunto; Aristotele ha cercato di giungere alla radice dalla sapienza, ma ha preso la via del sillogismo e non vi è giunto, il Buddha ha cercato la radice della sapienza, ma il prezzo è stato l'annullamento di sé. Quindi la radice della sapienza è nel Verbo, nel Logos che manifesta sé stesso nelle creature.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

- Possiamo paragonare il nostro mondo a questo ragazzo posseduto dallo spirito maligno; in realtà esso è sovente in preda alle convulsioni. "Lo butta nel fuoco e nell'acqua", nel fuoco della violenza e della guerra, nell'acqua della facilità, della frenesia di godere. E questo mondo noi abbiamo il dovere di guarirlo. Il Signore ci ha detto che siamo il sale della terra e la luce del mondo, dobbiamo dunque strapparli dalla follia, dalle convulsioni. Ma come? Ci sentiamo così incapaci, così impotenti! Gesù ci ha indicato i mezzi: la fede e la preghiera. Bisogna credere veramente, allora si può fare qualcosa anche nelle circostanze più difficili. E con la fede si può pregare in modo efficace.

Perché anche la preghiera è necessaria? Nel Vangelo di oggi vediamo che il rimedio è una morte che si apre a una risurrezione. San Marco ha condotto il suo discorso in modo da evocare la morte per la risurrezione.

Questo ragazzo per guarire deve passare attraverso la morte: "Il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: E morto. Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi". Morte e risurrezione.

E anche il nostro mondo, scosso da tante convulsioni, ha bisogno di una morte, ma non di una qualunque morte: di una morte preparante la risurrezione, di un rinnegamento che conduca alla risurrezione. Per questo la preghiera è necessaria. Avviene come per Gesù. Egli stesso, per accettare di morire per risorgere, ha dovuto pregare a lungo e intensamente durante la sua agonia e così ha trovato, attraverso la morte, la strada della risurrezione.

Questa è l'imperscrutabile sapienza divina, dalla quale dobbiamo sempre chiedere di essere illuminati.

Domandiamo dunque il dono della fede e della preghiera, perché tutto il mondo trovi attraverso la morte la via della risurrezione.

- Con questo episodio Marco ci istruisce su un'esigenza fondamentale per seguire Gesù: la preghiera. I discepoli, con tutta la loro buona volontà, non sono riusciti a scacciare il demonio da un ragazzo. Eppure Gesù li aveva scelti proprio perché "stessero con lui, per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni" (3,14-15). E quando erano andati in missione "predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni..." (6,12-13). Ma ora non riescono! Perché? Gesù risponde con una frase che illumina non solo la situazione in questione, ma anche molte pagine della storia della Chiesa: "Questa specie di demoni non si può scacciare in nessun modo, se non con la preghiera" (9,29).

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

Solo un cristiano che prega sarà in grado di superare vittoriosamente il potere di satana sul mondo.

Ai discepoli che chiedono il motivo della loro impotenza, Gesù ricorda l'importanza assoluta della preghiera. È solo con la preghiera fiduciosa che possiamo riempire la nostra debolezza con la potenza di Dio. Dobbiamo convincerci che la nostra preghiera è più potente di quanto pensiamo.

La terapia dei nostri mali e della nostra morte è lasciarci toccare da Gesù che è il medico e la medicina: e questo atteggiamento è la fede. Ma questa ci manca. Sia chi crede di credere, sia chi crede di non credere è invitato a ripetere l'invocazione del padre: "Aiuta la mia incredulità" (v.24).

La fede è onnipotente perché accoglie la forza di Dio che viene in nostro aiuto e ha compassione di noi.

- Il Vangelo di oggi inizia con una lamentela per l'inefficacia dei discepoli di Gesù: <<Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti>>.

Mi piace pensare che Gesù sia molto spesso nella condizione del Vangelo di oggi. Molto spesso, cioè, raccoglie le lamentele di come noi non siamo all'altezza di quello che facciamo come Chiesa e come credenti. E questo non avviene per difetto di performance ma molto spesso per mancanza di fede. La malattia di questo ragazzo infatti è una mescolanza di problematiche che mescolano lo psicologico, il neurologico e lo spirituale.

È sempre difficile capire se una problematica spirituale non s'innesta anche su una ferita psicologica, affettiva, relazionale, o fisica. Fatto sta che tutti gli sforzi fatti dai discepoli per liberare questo ragazzo sono stati inutili. Allora è Gesù che facendosi raccontare i sintomi di questo male interviene, ma non prima di essersi assicurato come punto d'appoggio la fede del padre che lo implora.

"Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci", dice quest'uomo a Gesù. E Lui di tutta risposta risponde: <<Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede>>, Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: <<Credo, aiutami nella mia incredulità>>.

Tra tutti i racconti di miracoli e guarigioni questo è quello che più mi commuove. Infatti se un miracolo Cristo lo rende possibile a patto che ci sia la fede, qui il padre del ragazzo non è sicuro di averne abbastanza per poter avere il miracolo che domanda. Così c'è una richiesta miracolosa prima ancora di quello che noi pensiamo essere il miracolo: "Non sono certo di credere! Aiutami a credere! Aiutami a fidarmi!", dice questo padre.

E non siamo forse noi nella stessa condizione di quest'uomo? Non siamo forse noi continuamente nel dubbio che forse abbiamo più incredulità che fede? Ma anche così possiamo domandare qualcosa: aiutaci a credere!

- Credo, Signore; aiuta la mia incredulità (Mc 9,24) - Come vivere questa Parola?

Un padre chiede con fiducia e con umiltà di guarire il figlio tormentato da una grave malattia, considerata come possessione diabolica. Gesù interviene con la sua bontà e la sua potenza dopo che i discepoli non sono riusciti nel loro intento di liberare il ragazzo, perché essi hanno avuto poca fede. Gesù prende il giovane per mano e lo fa risorgere a nuova esistenza.

Ai discepoli che chiedono spiegazioni, Gesù fa capire che non hanno pregato con sufficiente fede e fiducia in Dio. Solo con la fede e la preghiera ardente si possono ottenere le grazie da Dio. Se siamo chiusi nel nostro egoismo e nella nostra autosufficienza non possiamo acquisire la potenza e la benevolenza da parte di Dio.

Chiediamo a Dio, come il padre del ragazzo ammalato, di aumentare la nostra fede, spesse volte debole e difettosa, di aprire il nostro cuore alla misericordia e alla compassione per tutte le persone umane.

Ecco le parole di Giovanni Paolo II: Signore Gesù, tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia.

Signore, accresci la nostra fede. Signore, donaci una fede che ama.

Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli: illumina la nostra mente perché crediamo di più; riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più!

La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga, ci afferri, ci conquisti.

Signore, donaci una fede più grande. Signore, donaci una fede più viva.

Ecco la voce di un santo sacerdote Santo Curato d'Ars: La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo per la Chiesa: Fa' che i peccatori si accostino a lei con fiducia per essere a te riconciliati. Preghiamo?
- Ti preghiamo per i sacerdoti: dona loro sapienza e carità nel porgere Cristo, pane di vita e parola che rianima nel profondo. Preghiamo?
- Ti preghiamo per gli «operai della preghiera»: il profumo della lode incessante renda più umano l'universo. Preghiamo?
- Ti preghiamo per chi è stato ferito dalla vita: donaci un forte amore per ogni uomo e la volontà di porre segni di pace. Preghiamo?
- Ti preghiamo per tutte le piaghe dell'umanità: la sofferenza di molti la santifichi fino a condurla definitivamente a te. Preghiamo?
- Per i genitori preoccupati della salute e dell'avvenire dei figli. Preghiamo?
- Per chi non prega da tanto tempo. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 92

Il Signore regna, si riveste di maestà.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*